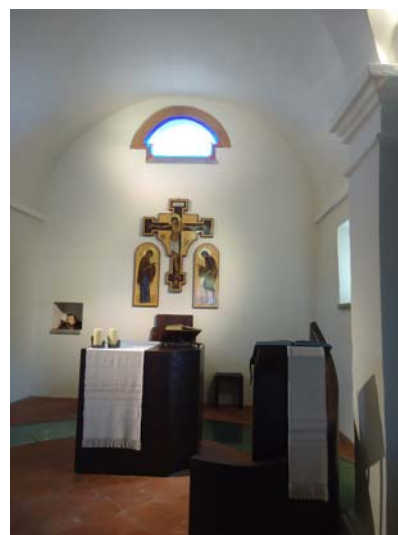


Spiegazione teologica dell'arredo liturgico
Rinnovo del presbiterio della
*Chiesa di S. Giovanni
delle Formiche*

21 aprile 2013
Parrocchia di Foresto Sparso

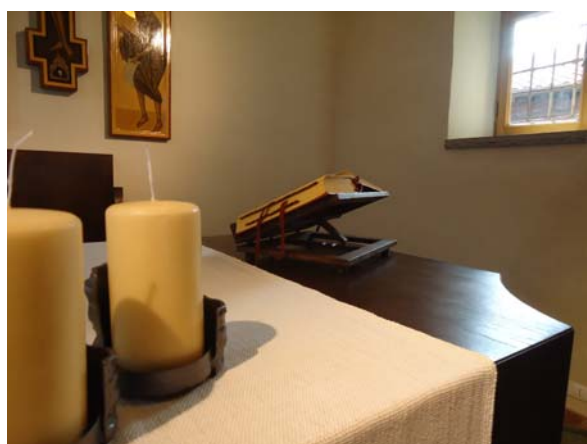


Nel pensare a delle soluzioni artistiche per il rinnovo dell'area presbiterale ho voluto mettere l'accento sull'unità e sulla complementarietà che nella S. Messa c'è tra Liturgia della Parola e Liturgia eucaristica, cioè tra le due parti di cui è costituita la S. Messa. Il Signore Gesù, nella volontà del Padre e per mezzo dell'azione dello Spirito Santo si dona a noi nella celebrazione come PANE DI VITA.

Quando Gesù dice di sé che è il PANE DELLA VITA ci dice che è lui in persona il nutrimento che dà vita a ciascuno di noi. E nella S. Messa come ci nutre?

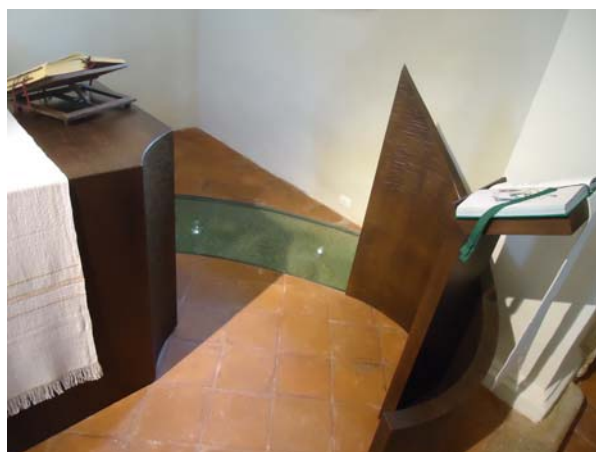
Ci nutre attraverso il suo corpo e il suo sangue, ma anche, e non di meno, attraverso la sua parola. Il catechismo della chiesa cattolica dice **“La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture, come venera il Corpo stesso del Signore. Essa non cessa di porgere ai fedeli il PANE DI VITA preso dalla mensa della Parola di Dio e del Corpo di Cristo.”**

La mensa della S. Messa è una, è Gesù che si dona nella sua Parola e nel suo corpo.



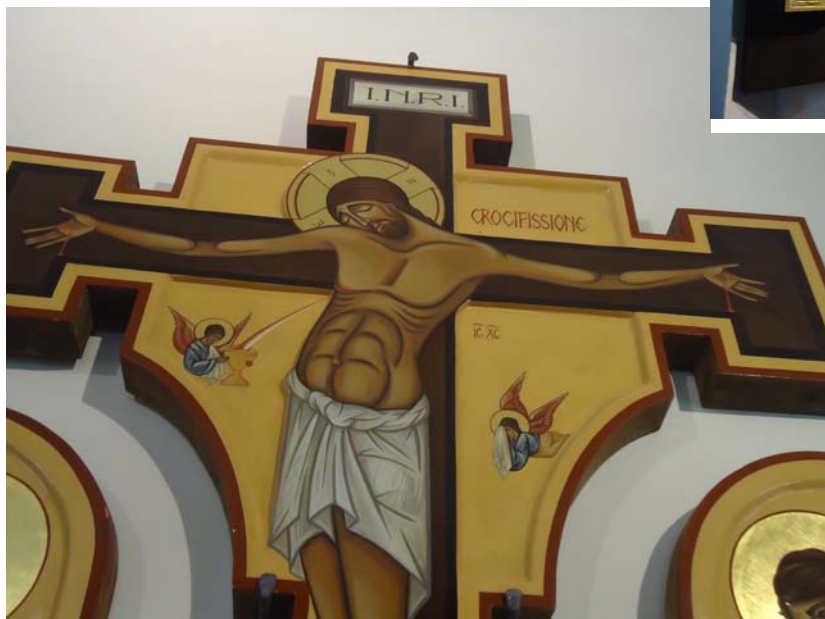
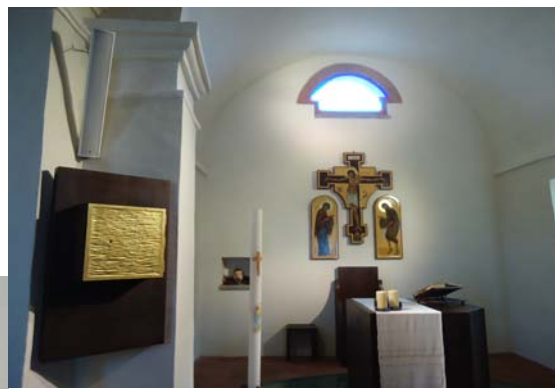
Quindi l'ALTARE come centro della liturgia eucaristica e l'AMBONE come luogo della liturgia della parola hanno una FORMA COMPLEMENTARE, l'uno cerca l'altro e nel frattempo lo completa. Guardando l'altare balza subito all'occhio lo spicchio che manca: esso che sembra essere qualcosa che manca è invece una parte che completa il

cerchio dell'ambone e viceversa se guardo solo l'ambone noto come non sia un cerchio completo. Il suo cerchio si completa con l'altare. La relazione tra questi due arredi liturgici rispecchia la relazione tra parola di Dio ed eucarestia; tra parola e gesto sacramentale.



Il TABERNACOLO con la sua doratura indica la solennità dell'oggetto che deve custodire la presenza di Gesù nelle specie eucaristiche.

Oltre a questi elementi, in una chiesa non deve mai mancare un CROCIFFISSO.



Ecco allora che è stato pensato un trittico di tre icone composto da crocifisso, Madre di Dio e S. Giovanni Battista.

Gesù crocifisso ha il ventre ricurvo in avanti per indicare che la sua morte è simile al gesto del partorire, del generare. Come una madre porta nel suo grembo

il figlio, così Gesù ha generato la sua Chiesa, noi tutti, donandoci la vita. Egli è il PANE DI VITA e l'angelo raccoglie il frutto dell'offerta di Cristo, il sangue a l'acqua che scaturiscono dal suo costato, simboli dell'Eucarestia e del Battesimo.

A sinistra l'icona della MADONNA nel gesto di intercedere. Le mani così rivolte a Gesù sono gesto di intercessione. La Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra, ci presenta a suo Figlio e chiede le grazie che ci sono necessarie.



A destra l'icona di S. GIOVANNI BATTISTA. Anche lui con una mano intercede per noi mentre nell'altra tiene in mano un rotolo su cui è scritto: "Ecco viene dopo di me quale io non sono degno di sciogliere i sandali".



A destra l'icona di S. GIOVANNI BATTISTA.

Anche lui con una mano intercede per noi mentre nell'altra tiene in mano un rotolo su cui è scritto: "Ecco viene dopo di me quale io non sono degno di sciogliere i sandali". è il "precursore", colui che ha preceduto il Salvatore. La sua grandezza è stata quella di riconoscere in Cristo il suo Salvatore e di dare la vita per testimoniare. S. Giovanni Battista intercedi per noi!



uno al Giovanni

Vigani Annalisa